

più larga distribuzione di vino e di latte nel nostro esercito.

Passo infine a un altro argomento.

È stato presentato ieri l'altro alla Camera un disegno di legge sull'incremento dell'automobilismo pesante. Questo provvedimento merita il più ampio elogio.

Attraverso la parola dell'onorevole Giaratana — ciò è noto in Italia — abbiamo saputo che abbiamo 24 mila 400 trattrici agricole in Italia. Pensate che in Francia ce ne sono 120 mila. Non è necessario, dunque, insistere a far rilevare la differenza che corre tra l'Italia e le altre Nazioni e la necessità di diffondere le trattrici nell'uso agricolo.

Ora, il provvedimento suddetto è degno di encomio. Mi permetto soltanto di pregare il Ministro della guerra, perchè voglia studiare ancor più la possibilità di favorire questa industria nazionale e soprattutto gli agricoltori. Oggi una trattrice per uso agricolo non si può avere in Italia se non spendendo 24 mila lire.

Bisogna pensare che la trattrice rappresenta dal punto di vista agricolo non solo, ma anche in caso di mobilitazione, un elemento indispensabile per l'incremento della nostra agricoltura e, nel tempo stesso, un ottimo strumento per l'esercito. Prego vivamente che i criteri militari che spingono a costruire le trattrici con un determinato, diciamo così, indirizzo, siano sempre più vicini ai criteri che guidano invece i tecnici ed agricoltori a costruire trattrici che servono per l'agricoltura. Caso mai, ritengo che sia sempre necessario sdoppiare il problema: creare le trattrici che rispondano ai bisogni dell'agricoltura e creare trattrici che rispondano ai bisogni della guerra.

Non è da confondersi il problema dei trattori prettamente militari con quello delle trattrici agricole, le quali se pur opportunamente predisposte per la loro facile trasformazione allo scopo di renderle idonee alle prestazioni speciali militari, per servire nel primo periodo di mobilitazione, debbono ritornare poi immancabilmente alla terra rimasta spopolata ed avente maggiormente bisogno di macchine per una più intensa produzione.

Mi permetto di prospettare ancora al Ministro della guerra la necessità di venire incontro ai bisogni della agricoltura per la costruzione di trattrici agricole, perchè indrettamente si viene sempre incontro ai bisogni dell'esercito e della nazione.

Camerati ho finito. Rendendo più stretti quei rapporti che, vorrei definire, di simbiosi tra l'esercito e l'agricoltura, l'esercito tro-

verà nei campi riserve di uomini non solamente più efficienti, ma si assicurerà ad ogni momento una propria e conveniente attrezzatura di mezzi e di servizi.

Ed ho la certezza che, Sua Eccellenza il Ministro della guerra, con l'alta competenza e col vivo senso di responsabilità e di intuito pratico che lo distingue, vorrà riconoscere che l'Esercito, aiutando l'agricoltura, compie una previdente e saggia opera di tutela verso se stesso e nell'interesse delle forze che collaborano a difesa della Nazione. (*Vivi applausi* — *Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Camerata Rossi. Ne ha facoltà.

ROSSI. Onorevoli camerati, tutte le volte che per adempiere ad un dovere, del resto elementare, prendo la parola da questa tribuna, un senso di sgomento e di smarrimento si impossessa di me. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Sappiamo benissimo che loro non condividono questo sentimento! (*Si ride*).

BAISTROCCHI. Eccessiva modestia!

ROSSI. Sarà effetto dell'aula, sorda, come sempre...

*Voci.* No, no!

ROSSI... se non più come una volta, per esservi penetrata in pieno la luce meridiana del Fascismo, se non grigia;...

MANARESI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. È grigio verde! (*Vivi applausi*).

ROSSI... sarà la disposizione degli animi vostri, sarà il peso e l'importanza degli argomenti che incombono su di noi da questa tribuna, sarà tutto il complesso di queste cose; ma certo si è che manca, almeno a me, la serenità necessaria per affrontare i ponderosi problemi che da qui è necessario e doveroso trattare.

Eppure sapete, a prova, Camerati, che io non ho mai abusato della vostra benevolenza e della vostra pazienza. Non ne ho abusato per la virtuosità dialettica, nè per la pesantezza tecnica degli argomenti. Mi occorre tuttavia fare appello alla vostra indulgenza, benchè il mio non sarà un lunghissimo discorso nemmeno questa volta. E per non uscire dal seminato, ho voluto imporre a me stesso, negli appunti che ho preparati, un'opportuna limitazione allo sviluppo degli argomenti che tratterò.

Nè è a dire che con le manifestate (più apparenti che reali) buone disposizioni alla pace, i bilanci militari abbiano perduto la loro importanza. Anzi, possiamo dire, forse oggi più che mai, che questi argomenti diventano di scottante attualità; e non per noi,